



COMUNE DI ODERZO

CITTÀ ARCHEOLOGICA

(Provincia di Treviso)

<http://www.comune.oderzo.tv.it>

SERVIZIO AFFARI GENERALI – DEMOGRAFICI – CULTURA

UFFICIO SEGRETERIA

TRASCRIZIONE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 2 DICEMBRE 2009

Il presente documento è una trascrizione degli interventi registrati durante la seduta consiliare e non ha carattere di ufficialità.

ARGOMENTI IN DISCUSSIONE :

1. SURROGA DELLA CONSIGLIERA COMUNALE EDDA BATTISTELLA A SEGUITO DI DIMISSIONI;
2. DOCUMENTO DEL SINDACO – ILLUSTRAZIONI DI CUI ALL'ART. 18 COMMA 1 L.R..11/2004

PRESIDENTE:

Per quanto riguarda il primo punto: «Surroga della Consigliera comunale Edda Battistella a seguito di dimissioni.»

Qui si impone un rinvio in quanto è ancora in corso l'istruttoria relativa, l'ufficio è stato nella materiale impossibilità di sviluppare la relativa istruttoria, quindi bisognerà rinviare. Ai soli fini di questo punto nomino agli scrutatori perché procederemo al rinvio, il regolamento così impone, e quindi nomino Battistella Stefano per Cittadini Uniti, Dell'Aica Graziano per Oderzo Sicura per la maggioranza e per la minoranza nomino Tino Aleccio della Lega Nord.

A questo punto pongo in votazione il rinvio del punto del primo punto, surroga della Consigliera comunale Edda Battistella a seguito di dimissioni ad una prossima seduta del Consiglio comunale che comunque dovrà intervenire entro 10 giorni dalle dimissioni che sono intervenute, ricordo, ieri mattina primo dicembre.

(Votazione)

PRESIDENTE:

Punto 2° all'ordine del giorno: «Documento del Sindaco illustrazione di cui all'art. 18 comma 1 della Legge Regionale 11 del 2004.»

Passo la parola al Sindaco.

SINDACO:

Buonasera a tutti. Siamo arrivati alla presentazione del documento del Sindaco e quindi nella fase del piano degli interventi. Devo innanzitutto ringraziare per il lavoro fatto il geometra Da Re, Responsabile dell'ufficio urbanistica con tutti i suoi collaboratori, nonché l'Assessore all'urbanistica che ha seguito la procedura del PAT prima e adesso sta seguendo la procedura del PI.

Per quanto riguarda il PAT, siamo stati, come sapete, tra i primi ad approvarlo. Un PAT che è stato anche elogiato a livello nazionale per le sue caratteristiche, soprattutto tendenti verso il miglioramento della qualità della vita dei cittadini attraverso uno sviluppo urbanistico sostenibile. Poco tempo fa abbiamo anche approvato una normativa urbanistica di collegamento tra il PAT e la legge regionale e il PI, quindi adesso si è aperta la fase del PI e del documento del Sindaco.

L'obiettivo nostro, come dicevo, è quello che ci sia uno sviluppo della nostra città dal punto di vista urbanistico sostenibile, cioè abbiamo avuto e avremo molta attenzione verso le nostre infrastrutture, la viabilità, i centri vivibili e terremo molto in considerazione anche le perequazioni.

Poi lascerò la parola anche al vice Sindaco che entrerà a sviluppare alcuni dettagli del piano degli interventi, del piano del Sindaco; a disposizione c'è anche il tecnico, il geometra Da Re che può dare dal punto di vista tecnico tutti i chiarimenti che vorrete richiedere. Nella relazione che abbiamo trasmesso, io non lo leggo e non lo illustro tutto perché ci sono diverse pagine e quindi staremo soltanto a fare delle duplicazioni, però come dicevo prima, la nostra attenzione, soprattutto l'attenzione dell'Amministrazione si ferma anche sulle perequazioni, cioè tenuto in considerazione che ci saranno delle proposte di PI da parte di soggetti privati, noi dobbiamo prevedere anche quali sono gli obiettivi dell'Amministrazione per queste perequazioni.

L'obiettivo per esempio è che questi interventi urbanistici possano essere fatti tenendo presente uno sviluppo sostenibile con il miglioramento della qualità della vita e che ci siano, per esempio, i collegamenti viari, marciapiedi, piste ciclabili sistemate soprattutto a collegare con i centri questi interventi che verranno fatti. Abbiamo pensato quindi di muoverci con le perequazioni in tre direttive: la prima direttiva è quella di pensare ad un piano in qualche modo anti-allagamenti. Sappiamo che il nostro territorio può essere soggetto ad allagamenti, anche se devo francamente dire che negli ultimi tre anni abbiamo avuto un rallentamento di questa pericolosità. Tutto il lavoro di manutenzione che è stato fatto è stato utile però non sufficiente, perché di fronte magari ad acquazzoni e a precipitazioni molto violente che possono durare nel tempo potrebbe ripresentarsi il problema. Dobbiamo avere anche interventi di carattere strutturale come può essere: l'idrovora dei Paludei o queste vasche di laminazione che si prevedono e che sono state previste anche con gli studi geologici che abbiamo fatto e che possono essere attuate in perequazione. Sarà da vedere in questi casi magari di ritoccare le dimensioni se sono ritenute troppo ampie, di rivedere in parte le loro previsioni, però senz'altro dobbiamo muoverci anche in questa direzione. Quindi con le perequazioni a fianco di interventi urbanistici ci siano anche degli interventi che consentono di tutelare il nostro territorio dagli allagamenti.

La seconda forma di perequazione può essere fatta con riguardo alla conservazione del nostro patrimonio edilizio, pensiamo magari al nostro municipio, alla nostra sede attuale, non al nuovo, pensiamo al monumento alla patria ad esempio, alle ex scuole elementari di Camino che adesso sono inagibili. Tutto questo potrebbe rientrare nella perequazione, ed altri ancora, ho fatto alcuni esempi appunto a titolo esemplificativo.

Abbiamo poi dal punto di vista della viabilità la possibilità di chiedere l'indicazione, di procedere magari alla realizzazione di rotatorie. Possiamo pensare alla rotatoria dove c'è il semaforo del Brandolini e a diverse altre che magari alcune sono state indicate o comunque possono essere di indicazione futura, ma in generale possiamo pensare a delle rotatorie di interesse oppure all'incrocio tra via Battisti e la Postumia e anche all'intervento su piste ciclabili. Abbiamo più volte sentito in Consiglio comunale la necessità di alcune piste ciclabili, tra l'altro sono previste già da anni, da alcuni anni nel piano triennale delle opere pubbliche, pensiamo a quella di collegamento tra Rustignè e Oderzo, il tratto non ancora eseguito in via Comunale di Camino, il tratto per esempio in via Ronche, dal centro fino alla pizzeria, oppure possiamo pensare al tratto conclusivo di Fratta, tra Fratta e Gorgo al Monticano manca il raccordo ancora, manca un piccolo tratto, anche alla pista ciclabile in via Comunale di Fratta, la via interna che ci porta verso la chiesa vecchia, oppure i collegamenti tra Faè e Rustignè, tra Colfrancui e Ormelle. Queste sono, ma a titolo esemplificativo, potrebbero essercene anche altre.

Tutte queste opere di viabilità potrebbero essere poste così come oggetto di perequazione, quindi i privati vogliono intervenire con dei PI, c'è un accordo pubblico privato e si arriva poi all'avvio di un'edificazione che prevede anche a carico del privato che ci sia da fare un'opera in perequazione, naturalmente con una equa e corretta valutazione.

Quest'opera in perequazione serve anche alla comunità, perché consente alla comunità di eseguire degli interventi che magari altrimenti, con i soldi della comunità e con il rispetto del patto di stabilità non avrebbe potuto fare o non avrebbe potuto fare subito, ma avrebbe dovuto rimandare.

Questi sono gli obiettivi dell'Amministrazione sulla perequazione, questi tre. Magari lascio spazio anche all'Assessore di reparto per illustrare qualche altra parte del documento, però tutti i Consiglieri lo hanno, quindi non so se dilungarmi ancora o fermarmi e lasciare la parola. Voi potrete fare le domande che riterrete o gli interventi o le proposte che intendete fare. Abbiamo qua anche il tecnico Da Re che può dare delle risposte sui punti che andrete a toccare.

PRESIDENTE:

La parola all'Assessore De Luca.

ASS. DE LUCA:

Buonasera a tutti. Credo sia opportuno fare anche un passo indietro per capirci bene questa sera, perché l'illustrazione del documento del Sindaco, dell'attività relativa al piano degli interventi, è una cosa molto importante ed è bene anche ricordarci poi delle cose già dette in passato, ma essendo anche tecniche possiamo facilmente dimenticarle.

Comincerei con il dire che siamo partiti nel gennaio del 2007 con l'esame del documento preliminare, abbiamo via via fatto, come previsto dalla normativa, Legge 11, tutte le consultazioni previste, abbiamo consultato tutti i soggetti produttivi, anche gli ingegneri, i geometri, le associazioni, abbiamo fatto molte riunioni sia qui a Oderzo, sia anche nel territorio nelle visite alle frazioni. Nel frattempo c'era la variante generale del piano regolatore che era stata adottata, abbiamo sottoscritto un documento di copianificazione con la Regione e la Provincia per sviluppare poi successivamente il documento del PAT. E' stato appunto poi adottato in Consiglio comunale il PAT, ed è stato pubblicato, abbiamo esaminato e votato anche le controdeduzioni al documento stesso, abbiamo avuto l'approvazione regionale della variante generale nell'agosto del 2008. Vi ricordate il grande problema? C'era il PAT da una parte e la variante che aveva già i tre anni scaduti. Siamo riusciti a farla approvare, mentre il PAT è stato, tanto per citare un'altra data nel dicembre dell'anno scorso, circa un anno fa, approvato.

Prima dell'approvazione del PAT avevamo già dato avviso agli opitergini, ai cittadini di Oderzo perché potessero presentare le loro disponibilità per gli accordi per il PI, famoso art. 6, accordo pubblico-privato. Ne sono arrivati nel frattempo una cinquantina di proposte, alcune anche non vere proposte di accordo pubblico-privato, altre invece abbastanza importanti, altre sono arrivate anche da poco tempo. Queste cinquanta, poi in realtà erano meno della metà quelle che avevano valenza di accordo. Abbiamo fatto poi, poco tempo fa come ricordava anche il Sindaco, in Consiglio comunale abbiamo approvato la variante cosiddetta "ricognitiva" del PRG perché abbia i requisiti del PI. Una volta fatto il PAT dovevamo pur poter continuare a lavorare in attesa che si sviluppasse il vero piano degli interventi. Abbiamo necessariamente, per far collimare anche la documentazione, approvato questo adeguamento cartografico, adeguamento normativo, anche perché era previsto dalle osservazioni che sono state fatte dalla Regione nell'approvazione del documento. Abbiamo adeguato, pubblicato e poi approvato, valutando le osservazioni che nel frattempo erano giunte a questa variante, a questa adozione della variante "ricognitiva".

Siamo ora al documento del Sindaco. Che cos'è il documento del Sindaco? E' previsto nell'art. 18 della Legge 11, è un documento importante, serve a coordinare gli interventi di sviluppo della città con i servizi, con le sovrastrutture che dovremo realizzare perché ci sia un tutto armonico nello sviluppo della città. Vedremo poi come dare anche divulgazione a questo documento che discutiamo qui questa sera, che ha una sua importanza e che poi in qualche maniera o attraverso il giornalino o attraverso anche qualche pubblicazione, aiutati dalla stampa, faremo in maniera che siano date informazioni importanti, necessarie per capire il contenuto e la valenza anche per i cittadini.

Detto questo ricordo che il documento del Sindaco non può che rifarsi a quello che è il programma di mandato. Noi abbiamo un programma di mandato che è stato anche quello nel lontano ormai 2006 approvato da questo Consiglio al quale tutta l'attività urbanistica finora si è riferita. E' un programma di mandato che sostanzialmente va ad accentuare, tiene conto di una cosa importante: la sostenibilità della struttura urbanistica attuale, rafforzando e consolidando anche il modello urbano esistente. Abbiamo tentato, è sempre stato detto e su questo ci sono anche tutti i documenti che abbiamo svolto fino ad adesso, cercando di contenere l'espansione urbanistica fuori dall'esistente in maniera di mantenere una quantità di suolo ancora non urbanizzato importante.

Quali sono i punti? Ve li ricordo, magari neanche ce li ricordiamo, però li accenno solo: l'attenzione ai centri storici, al recupero e alla costante valorizzazione del ruolo nella vita cittadina come luoghi di abitazione, di attività economiche ecc.; riduzione del consumo del suolo, molto importante per il concetto di sostenibilità è legato anche al consumo del suolo. Voi immaginate, dopo vi dirò anche qualche numero, abbiamo 42 chilometri quadrati di suolo, è piccolo il suolo della città di Oderzo rispetto ai 20 e passa mila abitanti ormai. Perciò riqualificazione delle aree e delle attività; salvaguardia del territorio; equilibrio ambientale e paesaggistico con particolare attenzione agli aspetti idrogeologici; un altro punto che richiamo perché poi andiamo a vedere anche quelli che sono gli sviluppi del piano degli interventi, sono molto legati a questa cosa.

Ha accennato anche il Sindaco ai concetti di perequazione. Per quanto riguarda le aree di espansione abbiamo privilegiato, residenziale e produttiva, abbiamo privilegiato le riconversione di quelle già compromesse e l'attuazione di quelle nuove già previste nella variante, cioè andiamo a riempire i buchi prima di andare in cerca di togliere altro terreno a quello che è l'ambito ancora agricolo. Questo è quello che avevamo votato, per richiamarci, essere coerenti a quello che era già stato detto e votato negli anni che abbiamo passato qui in questa tornata amministrativa.

Il programma del Sindaco va a verificare i contenuti di piano degli interventi, adegua il piano degli interventi al PAT. Ci sono due, tre cose importanti da ricordare e poi vedremo con gradualità e prudenza, l'ho citato anche quando abbiamo visto l'ultima variante ricognitiva, con gradualità e prudenza. C'è un articolato tecnico, c'è la verifica dell'impatto sul territorio in modo da rendere lo sviluppo armonioso tenendo conto anche di quelli che sono i servizi necessari perché lo sviluppo urbanistico, lo sviluppo della residenza e delle attività non trovi poi difficoltà a interagire con il resto del territorio.

Io sfoglio un po' questo documento, magari cercando anche perché possiate seguirmi, in maniera di rendere il tutto anche maggiormente interagibile con quelle che sono le letture che avete fatto. Ho già detto, come c'è a pagina 3, sotto il profilo insediativo è essenziale difendere la sostenibilità della struttura, proprio rafforzando il modello urbano esistente, cioè cercare di mantenere raccolto lo sviluppo urbano e non dare invece a spizzichi e a bocconi, andare a sviluppare aree esterne che poi hanno difficoltà anche per la vivibilità e per la sostenibilità stessa dell'edificato, le relazioni che possono aversi con il territorio, con i centri urbani già esistenti, per l'accessibilità, il rapporto con la città e con i servizi.

E' un documento, un punto di partenza, un momento di riflessione, è un punto in cui partiamo per andare a definire puntualmente lo sviluppo urbanistico. Perciò qual è il programma del piano degli interventi? Ci sono delle argomentazioni tecniche, magari alcune ve le dico e altre magari le salto, anche perché sono delle cose abbastanza particolari, però alcune delle cose che sono già dentro nel documento del Sindaco abbiamo già iniziato a farle, ci sono già nei documenti, perché il documento deve essere complessivo, deve essere esaustivo delle cose da fare. Per esempio quando parliamo di individuare gli interventi sull'ambiente, appunto l'intervento per esempio che riguarda il problema idrogeologico li abbiamo già visti nelle schede tecniche che ci sono nel PAT e poi andremo a vedere come saranno sviluppate attraverso gli interventi specifici.

Abbiamo già suddiviso il territorio in zone territoriali omogenee, abbiamo già per esempio definito le schede tecniche per i piani urbanistici attuativi, ne abbiamo parlato parecchio in questa sede, abbiamo anche definito i parametri per individuare varianti ai piani attuativi urbanistici secondo l'art. 20, abbiamo già individuato le unità minime di intervento per la destinazione d'uso degli indici edilizi e molte altre cose. Abbiamo già definito, per esempio, c'erano già nella variante generale i fabbricati tutelati, poi molte altre cose.

Abbiamo dato l'incarico per sviluppare i principi e la definizione puntuale delle trasformazioni da assoggettare agli interventi di valorizzazione e sostenibilità ambientale. Dovremo fare, è importante questa, una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle fasce di rispetto delle zone agricole e dettare alcune normative, quelle relative ad esempio alla zona agricola. Ci sono poi anche alcune cose che riguardano l'attività commerciale, il piano del traffico, alcune ci sono, alcune dovranno essere rifatte ecc.

Abbiamo l'intenzione anche di rivedere la normativa esistente per completarla ma soprattutto per renderla anche più semplice, perché abbiamo visto ormai che i documenti che rendono operativi questi piani di interventi sono piuttosto dispendiosi e perciò vedremo anche attraverso un incarico di poter rendere più semplice queste cose. Dobbiamo sempre aggiornare il quadro conoscitivo, questo per norma prevista dalla Legge 11, il quadro conoscitivo va aggiornato e poi va anche rendicontato alla Regione.

Un'altra cosa importante, e anzi domani ne parliamo in un'apposita riunione con i nostri funzionari, è l'informatizzazione dell'apparato normativo, PRG, PI, il famoso SIT. Il SIT è il sistema informativo territoriale, è un sistema nato da diversi anni, che però adesso è reso obbligatorio con questo strumento urbanistico che sostanzialmente vede tutte le particolarità del territorio in un database. Il database è un grande calcolatore, sa tutto di quello che è successo, è una grande memoria. Quello che è successo con tutte le particolarità nel territorio: le unità abitative, i numeri, le distanze, le larghezze delle strade, i numeri civici dei fabbricati e così via.

In modo da poter poi questo sistema, interagire e poi anche la storia, non solo l'esistente, ma anche quello che è successo e quello mano a mano gli resta in memoria quello che c'era prima, in maniera da poter fare anche una ricerca storica. Questo sistema, che è appunto l'ufficio attraverso delle collaborazioni sta completando, ci vorrà molto tempo per farlo, però è già in fase avanzata e potrà essere utilizzato anche dagli altri uffici. Per esempio adesso il sistema che ha l'anagrafe è diviso dagli altri, dovrà chiedere informazioni, mentre poi l'anagrafe andando a cogliere anche lei stessa, alimentando se ci sono modifiche, saprà già in quella abitazione, che abitazione è, quante stanze ha, dove si trova ecc. Perciò potrà raccogliere dati senza magari fare uscire il personale. E' un grosso anche risparmio di risorse e di energie, potrà essere utilizzato per l'ICI, potrà essere utilizzato per la verifica del pagamento delle immondizie, per la ragioneria, per la pubblicità e per tante altre cose. Un grandissimo sistema cui tutti potranno interagire e dovranno anche portare le informazioni necessarie per renderlo aggiornato. E' una grossa modifica che avverrà in questo periodo, nata all'urbanistica per necessità appunto della Legge 11 e che adesso abbiamo necessità di integrarla nel sistema amministrativo nel suo complesso.

Un'altra cosa importante che fa questo documento è quello di rapportare il piano degli interventi, come è stato citato, al bilancio pluriennale e al programma triennale delle opere pubbliche, come strumenti che insieme interagiscono nel territorio e danno armonizzazione. Perché come prima si diceva, non è possibile andare a costruire magari da qualche parte senza che ci siano i servizi, tutti i servizi che ci stanno intorno, dalle fognature allo scolo delle acque e via dicendo, perciò è un sistema della viabilità secondaria, dei marciapiedi, la pista ciclabile e quant'altro, perciò bisogna fare in maniera intanto anche vedere per quanto riguarda il passato, sistemare alcune cose, ma soprattutto renderlo armonico anche per lo sviluppo futuro.

Lo sviluppo di questo PI, è proprio citato al punto 4 del documento, sarà fatto con gradualità e prudenza, se vi ricordate, ma ritorno su questo punto perché è importante. Con gradualità perché intanto è necessario che sia sviluppato secondo tanti aspetti, non è neanche facile. Dobbiamo partire presto perché ci sono anche delle esigenze per dare sviluppo alla città e sviluppo anche al lavoro che manca in questo momento, però anche con prudenza perché possono cambiare le esigenze. Il piano degli interventi è un piano che si fa qui in Comune, non occorre andare né in Provincia e né in Regione, basta che sia compatibile con il PAT, ed è un piano che deve essere elastico per venire incontro alle esigenze mutevoli, soprattutto in questo periodo storico, periodo economico e finanziario che ha dimostrato che non esiste più la staticità, l'andamento regolare, ma è un andamento che nessuno conosce quale può essere. E' sicuramente comunque enorme, io credo che ormai quello che è stato, dovremo pensare con una mente diversa e guardare con occhi diversi il nostro territorio. Le esigenze non saranno più quelle di prima ma non sappiamo neanche quali sono. E' importante che lo strumento che andremo a vedere nel prossimo periodo sia fatto tenendo conto di questo, correndo dietro e valutando le necessità che il periodo notevole ci pone di fronte. Quelle sono necessità del territorio, necessità di chi vuole sviluppare.

Molti come vedete l'edilizia, le zone industriali, le zone commerciali si stanno trasformando, dovremmo essere in grado con uno strumento flessibile di venire incontro a quelle che sono le mutevoli esigenze della nostra società e soprattutto quella locale.

Un atteggiamento perciò prudente e un atteggiamento politico, che sappia essere flessibile quanto lo è il privato oggi, senza nulla togliere, naturalmente a quelli che sono i principi che nel PAT sono diventati sacri della sostenibilità e tutto il resto di cui abbiamo già detto. Dobbiamo ripensare al futuro e dobbiamo farlo con uno strumento che ci permetta.

In ordine i principali contenuti progettuali, io penso che già nella primavera del prossimo anno avremo accertato la compatibilità con il PAT, il limite delle SAU, le varianti, l'adeguamento al PRG vigente così come approvato. Avremo aggiornato l'apparato normativo perché tra le altre cose che ha uno strumento urbanistico è l'apparato normativo a cui poi devono rifarsi dei professionisti che devono decidere cosa e come fare.

E' importante poi, all'ultimo punto pag. 7, verranno recepiti e integrati nelle previsioni urbanistiche gli accordi pubblici-privati. Questi accordi li stiamo già esaminando, abbiamo già fatto anche alcuni contatti preliminari con i proponenti, ma gli accordi sono sempre molto complessi. Dobbiamo metterli a punto e poi naturalmente oltre che alla Giunta verranno portati obbligatoriamente anche in Consiglio comunale, perciò il Consiglio comunale avrà modo di vedere tutti questi accordi, tutti questi passaggi. L'accordo significa che c'è una valutazione tra l'edificato e la perequazione e gli altri strumenti che fanno parte dell'accordo stesso.

Ci sono poi i registri dei crediti edilizi, dovremo affrontare anche questo tema perché ora, siccome voi sapete, ne abbiamo già parlato di crediti edilizi: sono delle cubature che possono e vanno imposte su questi registri che poi diventano anche dei crediti immobiliari, possono essere anche ceduti e vanno contabilizzati e tenuti aggiornati attraverso questo registro che ancora le norme regionali non sono definite. Mi pare, ho visto una proposta di legge che poi non ha avuto seguito, però dovremo arrangiarci come anche qualche Comune sta facendo.

Alcuni altri temi sono: recupero e riqualificazione del centro storico, la valutazione della quota di dimensionamento utilizzabile nel PI. Qui vi do alcuni numeri perché anche questo è un dato importante. Noi abbiamo 42 mila 638 metri quadri, cioè circa 42 mila e 600 milioni di metri quadri di territorio, 42,6 chilometri, tanto per essere un numero più semplice. Quelli utilizzati, quelli urbanizzati, utilizzati a servizio e quant'altro sono circa 11 milioni e 4, circa un quarto, di cui 7 milioni e mezzo sono di area urbana, perciò 42 milioni e 6 di territorio, 11 milioni e 4 di area urbanizzata, 7 milioni e mezzo di questi è urbana.

Di questa area urbana, pensate, che già un milione 136 mila, sono andato a vedermi i numeri proprio, sono in area servizi, cioè area verde a servizi. E' uno standard molto importante, uno standard quasi il doppio di quello che è lo standard veneto che hanno altre città. Perciò è stato fatto bene e dobbiamo continuare a tenere sviluppato questo standard in maniera così elevata perché dà qualità della vita, è importante, la qualità della vita si vede proprio da queste cose qua. Il problema che abbiamo è che la superficie e altri parametri di insediamento e il numero di abitanti, noi abbiamo un rapporto molto basso, abbiamo poco territorio, un po' quello che succede anche a Conegliano. Mi pare che anche Conegliano sia messo in condizioni di aver poco territorio, messo anche male e con tanti servizi perché siamo anche una città che fa centro, è di servizio anche a tutto il territorio che sta dentro il mandamento perciò occupa, c'è traffico, ci sono servizi, c'è uso del territorio.

Il programma delle opere pubbliche, le ha già citate il Sindaco alcune di queste, devono rendere funzionale il programma di insediamenti che andiamo a sviluppare. Quello che naturalmente, per essere coerenti al piano di mandato, al programma di mandato, dovremo sicuramente, qualsiasi politica di trasformazione che vogliamo affrontare deve sviluppare e portare a compimento quello che è il problema. La soluzione meglio, il problema dello smaltimento delle acque meteoriche, sto parlando a pag. 9, la formazione di questi parchi fluviali di cui abbiamo già approvato il primo che è il parco del Mixer, ma ce ne sono altri ve li accenno: a San Vincenzo l'area del Brandolini per lo sgorgo del Navisego, a Piavon lo stesso, quell'area di Piavon in cui diamo soluzione agli allagamenti che ci ricordiamo sull'area sinistra del Piavon. Poi ci sono altre di minor impatto, per esempio quell'area in fianco al cimitero di Oderzo che sarà da trovare una definizione proprio come parco fluviale e vasca, area di smaltimento delle acque meteoriche, quelle interne.

Il più importante, comunque è quello del Mixer che sarà sviluppato attraverso un accordo pubblico-privato, che è il Mixer stesso e attraverso anche un appalto di cui abbiamo messo 600 mila euro, Consorzio Sinistra Piave, se vi ricordate bene, un milione 200 mila euro che prevede il raddoppio dell'idrovora e anche uno smaltimento eventuale delle acque nel caso in cui venissero bloccate, perché il Monticano diventa troppo pieno, perciò ci sia l'obbligo di chiudere l'idrovora emesso dal genio civile, c'è lo sgorgo delle acque residue ai Paludei. Sinistra al Monticano che il problema più grosso verrà risolto definitivamente, la destra al Monticano attraverso gli interventi che ho citato prima, alcuni in fase anche di proposta.

Un'altra cosa importante che cita il documento e credo sia importante ricordarla, è che l'espansione dei nuovi insediamenti residenziali sarà realizzata solo come rifrangitura dell'esistente, con preferenza all'interno delle aree gravitate sui servizi primari, sempre il concetto della sostenibilità, non andiamo a mangiare il territorio, rifacciamo le aree che ci sono o completiamo i buchi che sono rimasti in mezzo al già urbanizzato, ma ricordiamoci sempre di sviluppare soprattutto dove c'è anche una viabilità, un collegamento. Non isoliamo poi questi sistemi di residenziale, perciò attenzione anche al rapporto con le scuole, con gli uffici.

Ogni zona poi dovrà avere, per esempio, attrezzature per il tempo libero, aree verdi, pubbliche, abbiamo dato valenza ai varchi, perciò dobbiamo completare e dare compimento attraverso il piano degli interventi a quello che è il sistema che tanto abbiamo indicato sul PAT che è il sistema del verde, il sistema delle aree vincolate, il sistema che mette insieme le aree verdi dal centro con dei varchi, varchi attrezzati che vanno verso l'esterno. Soprattutto dobbiamo tenere conto di salvarli e di mantenerli.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, ricordiamo che proprio è indicato che per ogni località, per ogni frazione sia dato sviluppo a quello che può essere un luogo di aggregazione. Ricordo per esempio, mi pare che l'abbia citato anche il Sindaco prima, che oggi come oggi a Camino non abbiamo più un luogo di aggregazione perché purtroppo l'ex scuola ha il tetto che è diventato pericolante ed è stata chiusa. Però sicuramente quelli che sono gli sviluppi urbanistici che avremo in quelle località limitrofe, andranno a beneficiare Camino per quanto riguarda sia le piste ciclabili, ma anche per creare un luogo di aggregazione. Non mi ricordo adesso, se in altre zone non c'è, sarà sviluppato attraverso appunto quelle che sono le nuove edificazioni che ci saranno in quelle aree perché dovranno essere, appunto, armonizzate.

Abbiamo poi il patrimonio edilizio che è stato citato, la caserma Zanusso, il monumento ai caduti. Vedremo chi avrà più bisogno ma soprattutto rispetto a questo andamento dell'edilizia che non è che sia molto chiaro come sarà lo sviluppo futuro. Parliamo anche delle funzioni produttive di servizio del terziario e del commerciale: dovranno essere sicuramente integrate, ma soprattutto qui dovremo parlare più che di sviluppo di ristrutturazioni, perché ormai sappiamo che per quanto ci riguarda zone produttive nuove non ne abbiamo previste, però sicuramente, anche perché il mondo ormai produttivo sta cambiando radicalmente, avremo bisogno di metter mano e ristrutturarle per renderle funzionali a quelle che sono le nuove esigenze che vengono avanti, perciò integrazione e riconversione.

Abbiamo due strumenti per fare questo: lo strumento del credito edilizio da una parte e lo strumento dello sportello unico, come abbiamo già utilizzato poco tempo fa per poter appunto dare risposte pronte, precise perché ormai lo sportello unico lo facciamo qui attraverso il Consiglio comunale, perciò potremo anche dare risposte ad esigenze vere e in poco tempo. Consumo del suolo limitato però dovremo anche definire le modalità di intervento per i nuclei rurali: noi abbiamo dei nuclei rurali sparsi, per esempio ricordo a Ronchi di Piavon ce ne sono due o tre, a Camino altri, ogni località ne ha alcuni. Sono stati definiti nella mappa però adesso dobbiamo sviluppare e precisare le modalità di intervento su questi nuclei, altrimenti sono messi là però non si può fare niente. Sono nuclei che hanno anche una storia, hanno avuto uno sviluppo negli anni passati ed è giusto anche mantenerli, se c'era necessità anche di dare loro dei piccoli sviluppi, ma vanno integrati tenendo conto di quelle che sono le aree a servizio di cui avranno bisogno: parcheggi, area verde, quello che c'è, le stradine, le piste ciclabili e quant'altro.

Bisogna tutelare le aree agricole di rilevanza ambientale, come è stato previsto dal PAT, vanno tutelate ma dovremo trovare anche dei meccanismi di tutela non solo a parole ma dovremo dal documento passare ai fatti, dare dei meccanismi di tutela in modo che effettivamente abbiano una loro qualità.

Per le infrastrutture dei servizi direi che nel parlare dell'insieme li ho già citati. Resta il rafforzamento del ruolo di Oderzo come polo e naturalmente questo avrà anche bisogno di un rafforzamento dal punto di vista del socio-sanitario ampliando i servizi per la città di Oderzo, ma questo troverà spazio appunto dove già c'è, dove ci sono aree perché ciò possa avvenire. Gli altri servizi abbiamo la possibilità di ampliarli attraverso gli strumenti che vi ho già detto.

Direi che è uno strumento abbastanza illuminante perché dice che cosa possiamo fare, dà le basi reali, fattive perché adesso si possa procedere in maniera coordinata con il piano degli interventi, dicendo già quale sarà la strada, dicendo che la strada sarà di un piano degli interventi fatto per passi successivi, già le prossime sedute del Consiglio comunale porteranno alcune di questi parti del piano degli interventi, le prime, quelle che sono già disponibili, perché vogliamo che questa città possa crescere, possa crescere in maniera armoniosa e ordinata e soprattutto dare la possibilità in questo momento di crisi, se c'è qualcuno che vuole cominciare a fare, lo possa fare.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere della Lega Nord Sarri.

CONS. SARRI:

Grazie Presidente. Io non entro nel merito degli specifici casi singoli, innanzitutto perché non sono un tecnico per cui posso conoscere limitatamente, ma più a livello generale. All'inizio si è fatto i complimenti per il lavoro svolto al geometra Da Re. Credo che al geometra Da Re comunque vadano ribaditi questi complimenti perché comunque se oggi l'Amministrazione, il Comune può avvalersi di un piano degli interventi, di uno dei primi che ha approvato il PAT, comunque il merito va anche per le Amministrazioni precedenti che hanno lavorato molto per portare comunque un PRG che, iniziato nel '63 ma comunque con la variante Lombardi approvata nel 2004, ecco perché vanno ribaditi i complimenti al geometra Da Re, perché comunque dietro c'è sempre il geometra Da Re che ha lavorato intensamente per questo. Appunto per dire che se oggi siamo qui a leggere questo documento, a comunque prenderne atto, perché comunque è un documento, una scelta politica di questa Amministrazione, se siamo qui a prenderne atto, è anche grazie al lavoro che hanno fatto le Amministrazioni precedenti appunto con la variante che ha guardato in avanti, conoscendo comunque le modifiche che stavano arrivando e conoscendo le esigenze che forse anche la città di Oderzo doveva affrontare.

Sostanzialmente credo che il piano degli interventi sia comunque un PRG con vesti nuove. Poi io sono perfettamente d'accordo che gli interventi vanno fatti a passi, gradualmente, con le richieste e le esigenze che arrivano nel territorio.

Una domanda solo che magari forse non ho capito o mi è sfuggita, se con il piano degli interventi c'è l'intenzione o comunque la volontà di andare a modificare quello che precedentemente era già a livello generale nel patto, nel PRG. Grazie ho finito.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere di Oderzo Sicura Paladin..

CONS. PALADIN:

Grazie. Naturalmente i complimenti per il lavoro che è stato fatto per il PAT sono già stati espressi in quest'aula e concordo con il Consigliere Sarri che va sottolineato che se siamo arrivati a questo punto è grazie al lavoro del geometra Da Re ma anche di tutti gli uffici comunali, logicamente coordinati da lui e *in primis* da quello che è il vice Sindaco e l'Assessore il dottor Bruno De Luca, l'ingegner Bruno De Luca.

Naturalmente quello che a me colpisce adesso, non è tanto il fatto di sottolineare che questo lavoro è il frutto di un lavoro cominciato nel '63, poi modificatosi con la variante nel 2004. Logicamente le grandi opere hanno bisogno di tempo per essere realizzate e quello che è un piano regolatore, o adesso inteso come PAT, è un'opera che cammina con i tempi, con il progredire delle popolazioni, con l'ingrandirsi delle aree abitative e quindi è logico che è un lavoro che è stato cominciato circa 50 anni fa, poi si è progredito. Adesso noi giungiamo al compimento. Siamo giunti qualche tempo fa al compimento di un'opera importantissima qual è il PAT e adesso andiamo ad aggiornare quelle che sono le previsioni.

Naturalmente questo lavoro poi sarà portato avanti da chi verrà dopo di noi, perché come si dice anche all'interno, è una cosa che deve seguire lo sviluppo concreto del territorio. Io ho letto velocemente queste pagine e mi hanno colpito per una cosa, per la modestia con cui sono state portate avanti, si parla del patto di Oderzo come il primo, se non erro, PAT di una zona così importante come estensione nel nord Italia. Quindi si parla di portarlo avanti con cautela per vedere quelli che sono gli accorgimenti eventualmente da prendere strada facendo con i piani degli interventi. Mi piace personalmente perché parla di riqualificazione dei centri, non prevede grossissimi sviluppi incontrollati, anzi il discorso delle zone agricole che vanno completate, l'importanza data al verde, alle aree di svago per i cittadini e soprattutto perché parla spesso di qualificare la vita dei cittadini di Oderzo.

Nella nostra area viviamo a livello ambientale direi discretamente bene, logicamente c'è sempre qualcosa da fare soprattutto visti i tempi che corrono, visti i gradi di inquinamento che toccano qualsiasi elemento della nostra vita. Io mi complimento quindi per l'operato, mi auguro che i piani di intervento possano essere numerosi, soprattutto perché così attraverso anche quello che è lo strumento della perequazione si potranno andare a completare, a migliorare tantissimi elementi della nostra vita quotidiana. Grazie.

PRESIDENTE:

La parola al Capogruppo del Partito Democratico, Luzzu.

CONS. LUZZU:

Grazie Presidente. Noi i complimenti non li facciamo, ci siamo rallegrati quando è stato steso il PAT e ci rallegheremo quando arriveranno i PI trattandosi di un documento programmatico. I complimenti non li facciamo, ma non per polemica, ma perché è un documento, un insieme di cose, non è un lavoro prodotto com'era il PAT, non è un lavoro prodotto, e crediamo bene perché crediamo sulla funzionalità dell'ufficio urbanistico di Oderzo e dell'Assessore che è buon erede degli Assessori che si sono preceduti in questi 46 anni. Aspettiamo quindi che venga realizzato quanto previsto in questo documento programmatico, sono cose molto importanti, sono tante cose.

Parlando quando abbiamo un po' discusso al nostro circolo, ci saremmo accontentati di molto meno perché salvo i principi che vengono ribaditi dalle relazioni del PAT e quindi sono condivisibili sullo sviluppo eco-compatibile degli interventi e sulla viabilità che va migliorata, sull'utilizzo sensato delle perequazioni, piuttosto che conservare l'invarianza idraulica delle zone, siamo tutti d'accordo, nessuno vuole costruire male, sotto acqua e altre cose.

Ripeto che ci saremmo accontentati di molto meno, nel senso che, lo vediamo per certi versi come un po' un libro dei sogni, se arrivano bene, noi siamo in grado di sognare e quindi speriamo che si realizzino nel programma di mandato, nei 5 anni che mi sembra sia il tempo di attuazione dei PI. Aspettiamo con ansia che arrivino questi PI, crediamo sicuramente che saranno benefatti, perché tutto sommato nel territorio opitergino tendenzialmente le proposte di edilizia urbanistica, si può essere d'accordo o meno sulla massa, però sono di solito formate in maniera abbastanza corretta e finora gli uffici e la parte poi politico amministrativa ha saputo confrontarsi, quindi siamo abbastanza fiduciosi su questo.

Per quanto riguarda alcuni aspetti del documento programmatico, così giusto per fare una piccola riflessione, vediamo che nei contenuti che dovrà avere il piano degli interventi e fra le varie cose che sono evidenziate c'è il punto 3: dare una risposta alla domanda abitativa mediante la programmazione degli interventi residenziali pubblici convenzionati ai privati. Da quello che avevamo capito nel PAT e anche nel programma del Sindaco ci sembrava che non ci fosse un'intenzione diretta di favorire gli interventi residenziali pubblici convenzionati. Ben vediamo che nel documento programmatico è stato inserito e credo che sia, soprattutto in questi tempi, quando sappiamo che più di qualche anno fa, per quanto difficile sia per molte persone avere una casa, riuscire ad entrare in una casa ecc., riuscire a mettere in piedi dei programmi di edilizia convenzionata, pur contenuti, pur mirati al territorio crediamo che sia importante e quindi ben vediamo questa cosa qui.

Chiedo un chiarimento probabilmente al tecnico, al geometra Da Re. Al punto 4 si parla di rivedere la normativa vigente con l'obiettivo della semplificazione connessa alla operatività del piano degli interventi. Questa può avere anche un riflesso nel passo successivo, cioè nell'edificazione interna al piano degli interventi, cioè il piano degli interventi potrà essere strutturato in maniera tale che poi la progettazione dei singoli interventi possa avvenire, adesso parlo in un linguaggio tecnico attraverso una super DIA ecc., per questo snellimento delle procedure, dei controlli, delle verifiche diceva il vice Sindaco, cioè facendo un lavoro a monte, si possa poi semplificare un lavoro per l'intervento singolo. Questo discorso qui.

Al punto 8 si parla di, sostanzialmente quello che diceva sia il Sindaco e il vice Sindaco, di favorire l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente, in particolare nel centro storico. Questo potrà avvenire attraverso dei programmi di incentivazione: ci sono 100 mila maniere per incentivare un intervento edilizio, se una cosa di buono aveva il piano casa licenziato dalla Regione era quello di inserire una clausola per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Basta fare via Grazie piuttosto che via Dalmazia ecc., vediamo tanti palazzetti, tante costruzioni del periodo inizio '900 chiusi. Secondo noi, il piano degli interventi dovrebbe avere delle indicazioni, non ovviamente debordanti da quella che è la buona norma, per cercare di favorire l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente. Questo per non costruire al di fuori del costruito oppure limitare la costruzione al di fuori del costruito.

Parimenti sarebbe interessante, e mi sembra di averlo sentito nella relazione ben importante che ha fatto l'Assessore all'urbanistica, il recupero del patrimonio edilizio, magari dismesso, non utilizzato in maniera consona nella zona agricola, ci sono tante costruzioni. Se vogliamo salvaguardare il territorio da nuove costruzioni dobbiamo far sì che il cittadino sia in qualche maniera invogliato, e non vuol dire regalarli cubi o fare qualche cosa, però a utilizzare il patrimonio edilizio esistente.

Sulla lista delle opere, finalmente e dico in maniera favorevole vediamo che c'è un elenco. Più volte abbiamo chiesto che venisse fornito un elenco delle opere necessarie alla città e c'è un elenco anche abbastanza concreto che noi riteniamo vasto e speriamo che venga anche eseguito, per la città chiaramente. Ci sarà quindi una richiesta del Comune, dell'Amministrazione al privato su quale opera eseguire per fare la perequazione, fino ad adesso chi ha un po' operato nel settore sa che tutto sommato era il privato che proponeva cosa portare in scambio, se questa pratica si capovolge e quindi è l'Amministrazione che chiede l'opera, credo che sia una cosa positiva.

Speriamo, appunto ribadisco ancora una volta che questo venga realizzato e speriamo che ci sia la possibilità che gli investitori privati e il pubblico per la sua parte dia la possibilità, appunto, di far sì che queste opere vengano realizzate. Grazie.

PRESIDENTE:

Passo parola al Capogruppo Rebecca e poi eventualmente anche al tecnico Da Re per i chiarimenti.

Prego Capogruppo.

CONS. REBECCA:

Grazie Presidente. Poco cambierà nel senso che il mio intervento sarà davvero breve. Un intervento di carattere generale visto che strutturalmente generale non può che essere la natura di questo documento. Solo poche considerazioni, ascoltando l'Assessore ho sentito con piacere che la pianificazione urbanistica ad Oderzo è avvenuta meglio rispetto comparativamente a tante altre realtà del Veneto. Aver sentito che ad Oderzo esistono proporzionalmente standard di servizi doppi rispetto alla media veneta mi ha fatto piacere, naturalmente è a tutto vantaggio della qualità dei servizi, della qualità della vita che si vive ad Oderzo, ad Oderzo complessivamente si vive bene. Certo non che il Veneto sia un esempio di meravigliosa pianificazione urbanistica, bisogna dire anche questo, non che il nostro modello di raffronto effettivamente non è che sia meraviglioso, pensiamo allo sfilacciamento negli anni soprattutto '60 e '70 delle zone industriali, anzi delle non zone industriali, cioè delle aree produttive rispetto alle zone urbanizzate, rispetto ai centri abitati. Purtroppo il modello Veneto è un modello nel quale ognuno poi si è fatto il suo piccolo apparato produttivo, la sua piccola fabbrichetta sotto casa con risultati spesso non ordinati, naturalmente la sensibilità è cambiata.

Ad Oderzo la situazione è decisamente migliore, la pianificazione urbanistica è decisamente migliore rispetto alla media del territorio Veneto, ma obiettivamente il Veneto non è proprio meraviglioso da questo punto di vista, non sempre l'uso dell'occupazione del territorio tradizionalmente agricolo è avvenuta, a favore di aree produttive, in modo ordinato. Sulla continuità rispetto al passato poi, naturalmente si sono seguiti modelli migliorativi, progressivamente migliorativi, ma io trovo che poi questa continuità perfetta come se fosse un unico fluire dal '63 ad oggi non ci sia, nel senso che la pianificazione urbanistica, io non sono un urbanista ma mi sembra comunque di poterlo dire, ha seguito nei decenni, dagli anni '60 in poi, ha seguito ed è stata ordinata in funzione di sensibilità diverse, la sensibilità nella pianificazione è cambiata nel corso dei decenni mi sembra e fortunatamente quella di oggi è diversa da quella degli anni '60.

Leggevo a pag. 3, mi pare, del documento del Sindaco, che oggi molto si fa leva sul concetto di sostenibilità anche in funzione del risparmio del territorio, giustamente, ed è un elemento assolutamente qualificante. Negli anni '60 il risparmio del territorio veniva sviluppato questo concetto in funzione di ammassamento di volumetrie molto elevate su superfici di base molto ristrette, condomini di 20 piani perché quello era il futuro, quello era considerato il futuro dello sviluppo.

Oggi grazie al signore e anche grazie ad una sensibilità differente, appunto, il concetto di sostenibilità e il concetto di riordino urbanistico, il concetto di ordinato sviluppo urbanistico è cambiato. La sensibilità quindi evolve, evolve in meglio mi sembra. Ecco perché questo mi sembra anche un buon documento, ma non soltanto rispetto agli anni '60 in cui si muovevano i primi passi di pianificazione urbanistica a fronte di un far west precedente, ma anche a fronte degli anni '90. Oggi, credo, che la sensibilità eco-sostenibile sia diversa rispetto a quella di anche solo 15 anni fa, Oderzo ha conosciuto una potente espansione edilizia. Oggi mi pare che la sensibilità muova nel senso anche di un ridimensionamento o di una migliore distribuzione o di un'attenuazione dell'impatto ambientale di questo sviluppo urbanistico.

Certo c'è, a partire dagli anni '60, negli ultimi 45 anni, un procedere migliorativo nella pianificazione urbanistica, ma se si va a guardare come si è evoluta la pianificazione urbanistica, si assiste a degli approcci radicalmente diversi nel fluire dei decenni e credo andiamo verso modelli sempre migliori. Il modello odierno o meglio il modello del futuro, che poi è quello che sta dentro a questo documento, mi sembra che sia potentemente diverso sia rispetto a quello che anni '90, sia ancor di più rispetto a quello degli anni '60. Grazie.

PRESIDENTE:

Iniziamo a rispondere ai vari chiarimenti richiesti. Assessore De Luca prego.

ASS. DE LUCA:

Parto dall'ultima perché è quello che mi ricordo meglio. Mi dispiace che non posso vedere tutti i Consiglieri, scusatemi ma purtroppo c'è il video del computer ma comunque mi sentite lo stesso.

Diceva il Consigliere Rebecca sugli standard, noi abbiamo dei buoni standard, forse non ce ne rendiamo sempre conto perché magari a volte standard vuol dire parcheggi, vuol dire aree verdi, vuol dire strade, stradine ecc. Il problema è che dobbiamo continuare a mantenerli e la sottolineatura che ho fatto è proprio per dire che abbiamo un tesoro, abbiamo ottenuto un risultato. Oggi importante è continuare su questa strada ed è ribadito sul documento del Sindaco.

Lo standard lo vogliamo però quando è il momento di farlo, chi dovrebbe farlo cerca sempre in qualche maniera di trovare una scappatoia. L'abbiamo visto, per esempio, quanto tempo sono andato avanti con l'Ascom e con la Coop dove mancavano gli standard e finché non li abbiamo trovati non abbiamo proceduto, proprio perché il punto fondamentale è l'ottenimento degli standard, che vuol dire che quando uno arriva ad Oderzo trova ancora un parcheggio, trova ancora delle strade, dell'accessibilità. Perciò benissimo, sono contento anche che si sia intravisto questo appunto che ho fatto e che si colga anche l'attenzione perché ciò è un impegno di questa Amministrazione e dell'Assessorato.

Il territorio sviluppo contenuto, è stato anche questo richiamato da Rebecca. Certamente, per due motivi essenziali: prima perché ormai abbiamo capito che anche qui nel Veneto dobbiamo cercare di non costruire più dappertutto ma di concentrare, anche per dare un disegno alla città, dare un disegno ai borghi, che questi abbiano un senso, che il disegno non è solo un disegno concettuale e basta, ma vuole dire armonia, vuol dire possibilità di collegamenti e soprattutto anche il costo dei servizi. Pensate, noi abbiamo dei costi dei servizi che sono i più grandi in assoluto, perché abbiamo una città distribuita nel territorio. Immaginate paesi per esempio della Lombardia, lo so perché ho lavorato nei servizi, hanno un costo dei servizi che è inimmaginabile rispetto a qua, quanto più basso è, proprio perché la città, il paese è un conglomerato, è un tutt'uno, un unicum. Dopo la campagna fuori ci sono proprio le campagne e poco più, mentre noi abbiamo una città.

Dobbiamo cercare di non svilupparla più così, di mantenere l'aggregato in forma più omogenea, in forma più urbanistica e allora c'è questo riordino. Riordino che vuol significare anche il discorso del recupero degli annessi rustici, se sono recuperabili, anche l'abbattimento previsto dal PAT, la possibilità di avere dei crediti edilizi da poter utilizzare altrove proprio per riordinare la campagna, è uno dei punti del PAT.

Ho citato tante cose prima, andando a ritroso perché poi so che è difficile ricordare, però uno dei punti del PAT e che nel PI poi troverà effetto e abbiamo già degli accordi anche in questo senso, abbattimento di edifici non più ruderi o quant'altro, proprio perché ormai non appartengono e abbruttiscono anche il paesaggio, ma con un premio, proprio dare la possibilità di abbattere e invogliare ad abatterli, ottenendo un premio che è anche definito anche questo, purché si metta a posto la campagna.

Diceva il Consigliere Luzzu, lavoro prodotto tanto e ci sono tante cose, tante attività, nessun problema però io nella mia vita ho fatto, ho lavorato in tante città del Veneto, ho fatto tante cose, ma quasi mai ho visto quello che ho progettato, quello che ho iniziato, perché le cose sono così. Io credo che questo PI, attraverso gli accordi, se c'è del terreno buono, ne possono partire tanti, ma l'accordo non vuole dire che domani faremo, che in questa tornata Amministrativa riusciremo a vedere le opere, realizzare. Magari, ne vedremo magari poche, ma abbiamo fatto degli accordi, abbiamo messo le premesse perché nel futuro prossimo questi vengano attuati. Io immagino che ci vorrà più di qualche anno, ma saranno attuati rispetto a quello che questi accordi, questo Consiglio comunale avrà definito.

Nel centro storico abbiamo sempre possibilità, ci sono gli strumenti, nel centro storico possiamo fare molte cose, possiamo fare dei piani urbanistici attuativi, tra le varie proposte c'è anche la proposta della sistemazione di quella che è chiamata l'ambito della pescheria, come altri ambiti, come l'ambito dell'Europa e così via, l'ambito per esempio molto importante quello dell'ex foro Boario, che vuol dire nel centro storico dare un altro volto.

Voi sapete, ricordo anche questo, che il piano degli interventi ha validità 5 anni, però questo non vuol dire, adesso questa tornata Amministrativa finisce nell'aprile 2011, maggio 2011. Può essere poi mantenuto dalla prossima Amministrazione, se dovesse magari cambiare, però potrebbe essere anche accettato oppure modificato in parte.

Quello che non può essere modificato, e vengo anche alle risposte del Consigliere Sarri è il PAT, il PAT ha una durata molto più lunga, il PAT dura, la legge prevede 10 anni, ma immagino anche 15, all'interno di questo PAT c'è questo strumento del piano degli interventi che può essere modificato dall'Amministrazione, il PAT va modificato in Regione, con la Regione, con la Provincia ecc.

E dunque può darsi che questo PI che noi faremo gradualmente e perciò possa essere modificato dopo dalla prossima Amministrazione, possa essere anche mantenuto o possa andar bene oppure ottenere piccole modifiche o continuare gradualmente come stiamo facendo noi.

Ci sono queste possibilità, però il PI non può modificare il PAT. Il PAT è uno strumento a livello più elevato non possiamo noi andare a modificare quello che abbiamo scritto e sottoscritto e votato sul PAT perché quello è un documento di sistema al quale poi deve fare riferimento e deve essere applicato nello strumento invece realizzativo, definitivo.

PRESIDENTE:

Il tecnico Da Re voleva completare il chiarimento.

GEOM. DA RE:

Buonasera. Rispondendo alle domande dell'ingegnere Luzzu riguardo al punto 4 del documento del Sindaco, rivedere la normativa vigente con l'obiettivo della semplificazione connessa all'operatività del piano degli interventi. La normativa attuale è quella del PRG, è una normativa rigida, perché è fatta su uno strumento urbanistico di vecchia generazione che appunto ha degli indirizzi molto rigidi. Con la nuova normativa che verrà fatta appositamente, che sarà appunto quando andremo definitivamente con il piano degli interventi, questa normativa avrà un carattere di semplificazione, non semplificazione se la legge mi dice di fare 3 documenti ne faccio 2, se la legge dice 3 devo farne 3, però posso dare quella fluidità e quella variabilità propria del PI. Nel senso che prima si diceva anche se dopo si possono fare interventi con la super DIA, sì il fatto che il PI sia graduale, sia fatto per singole zone, ha la possibilità di essere discusso uno per uno, che il Consiglio comunale valuta e conseguentemente dopodiché a questo punto là, ecco che arriva la semplificazione perché l'attuazione ha già dei punti ben precisi puntuali e definiti con i quali il progettista della parte edilizia ha solo da attenersi e fare. Mentre attualmente la normativa, attualmente perché la legge dei piani regolatori è questa, dava una normativa generale che di volta in volta doveva essere verificata e quindi era molto più complessa da questo punto di vista. La semplificazione degli interventi viene data da quanto maggiore e più benefica è l'istruttoria sul piano degli interventi puntuale, questo mi agevola e mi dà la possibilità di essere, una volta che il Consiglio comunale ha dato il suo parere e ha dato l'ok, l'intervento a questo punto ha ben pochi problemi, può andare avanti anche con una super DIA, se ci sono altri punti ben precisi anche la super DIA è sufficiente.

Questo era il punto, c'era qualcos'altro, ma mi sembra di no.

PRESIDENTE:

Va bene, se non ci sono altri interventi abbiamo esaurito i punti posti all'ordine del giorno per questa sera quindi dichiaro chiusa la seduta.

Sono le ore 20:48. Buonasera.